

◆ **Il Guardasigilli: «La detenzione solo nei casi di pericolosità sociale. Studiamo soluzioni alternative»**

◆ **«Gli istituti di pena vanno riformati, modernizzati e resi più umani. E i processi devono essere più brevi»**

Fassino: depenalizziamo anche i reati finanziari

Il programma del ministro: «La giustizia al servizio dei cittadini»
«Amnistia? Dipende dal Parlamento e dal Capo dello Stato»

NINNI ANDRIOLO

ROMA Il pianeta carcere rischia di saltare per aria: ma la mina delle «tensioni che possono esplodere in qualunque momento» si può disinnescare senza fare ricorso all'amnistia, ma avviando una più marcata depenalizzazione che può riguardare («non ho alcun pregiudizio») anche i reati finanziari. Durante il suo primo intervento pubblico, per la verità, il ministro Fassino non ha mai pronunciato un «no» esplicito all'amnistia proposta da più parti dopo le drammatiche vicende di Sassari. Questo «no», però, traspariva chiaramente seguendo il filo del discorso letto da Guardasigilli nel corso del convegno sulla giustizia che si è svolto a Roma nell'ambito del «Forum Pubblica amministrazione 2000». E la posizione del ministro è apparsa chiara nel pomeriggio, durante la registrazione della trasmissione «Porta a Porta». L'amnistia? «Si tratta di una materia che attiene al Parlamento e al Capo dello Stato - ha spiegato Fassino - Non da ministro ma da cittadino mi limito ad osservare che è necessaria una maggioranza parlamentare di due terzi per poterla approvare». Intanto, per affrontare il tema del sovraffollamento delle carceri, fa capire il ministro, si deve seguire una strada diversa. L'obiettivo? «Un sistema penitenziario degno di un paese civile».

Gli strumenti per raggiungerlo? Primo: «Concentrare il ricorso al carcere per i reati che presentano reale pericolosità sociale», come l'associazione mafiosa e la pedofilia. Secondo: riservare «agli altri reati» (tra i quali appunto quelli finanziari come la bancarotta fraudolenta) forme alternative «di pena e di sanzione». Una linea, questa, che Fassino aveva già indicato nei giorni scorsi. E che nel primo pomeriggio di ieri ha ripetuto a Monte-

lavoro, i beni, il rapporto con un'amministrazione pubblica onesta e imparziale. I delitti che colpiscono questi «diritti fondamentali» devono essere sanzionati con pene efficaci, con un carcere «riformato e modernizzato» che migliori le condizioni di lavoro degli agenti della polizia penitenziaria e rispetti «i detenuti». Un carcere umano, quindi, che non sia per questo meno severo. E una politica che risponda ad un diffuso allarme

generali che riguardano la giustizia. Perché, sostiene il ministro, le lentezze e le inefficienze di quest'ultima si scaricano proprio sui penitenti. Fassino non cambia l'ottica che ha guidato i suoi predecessori. Il suo programma di fine legislatura si pone in continuità con quelli di Flick e Diliberto. Proseguire sulla strada delle riforme messe in piedi in questi anni, quindi, completandone la realizzazione. E per raggiungere l'obiettivo di una «giustizia più accessibile e amica» che coniughi efficienza e sicurezza (leggi più chiare, processi più brevi, sentenze e pene più efficaci), il ministro seguirà il metodo del confronto con avvocati e magistrati, tenendo presente - tra l'altro - che occorre «l'impegno solido di tutte le forze politiche». Ma Fassino non ricorrerà ad una «ulteriore produzione legislativa». Questa, «grazie» al pacchetto Flick, «in buona misura approvato dal Parlamento», serve a poco. Perché, appunto, «ci troviamo nella situazione di cui che per edificare una nuova casa ha già comprato il terreno, tutti i materiali, e costruito le fondamenta». Ma un'attenzione più marcata Fassino la riserverà all'esigenza di ridurre «il ricorso alle aule di giustizia». La giurisdizione non va «sovraccaricata», quindi «occorre ammodernare» i tribunali e di concentrazione arbitrale dei conflitti (vedi i giudici di pace) in modo da alleggerire il carico di lavoro dei tribunali.

PIERO FASSINO
Ha illustrato al Forum della PA il suo programma di fine legislatura



itorio rispondendo alle interpellanze - e difendendo ancora una volta Giancarlo Caselli - che riguardavano le vicende del San Sebastiano. La novità rispetto ai giorni scorsi? Appunto, la depenalizzazione. «Occorre verificare», dice il ministro, «se esistono margini per un'ulteriore depenalizzazione per reati che non destano allarme sociale». Per reati minori, cioè, che non ledono «in modo grave» la libertà, l'incolumità, il domicilio, il

sociali. Il ministro chiede così che venga approvato al più presto dal Parlamento il Pacchetto sicurezza e sollecita gli interventi correttivi alla legge Simeone in modo da «consentire il reinserimento di coloro che hanno commesso un reato per la prima volta», da evitare «ingiusti vantaggi per i recidivi e i latitanti», da alleggerire «il lavoro degli uffici di sorveglianza». Riforme, quindi. Quelle che riguardano il sistema carcerario e quelle più



Il ministro della Giustizia Piero Fassino

IN PRIMO PIANO

E un opuscolo spiega ai bambini la riforma del Giudice unico

Un stand del ministero della Giustizia al «Forum Pubblica amministrazione 2000»: circa mille i «questionari di gradimento» sui rapporti cittadini-P.A. compilati nei primi due giorni da impiegati, studenti, liberi professionisti, che hanno già visitato la Fiera di Roma. L'organizzazione dello stand è stata affidata per la prima volta agli uffici ministeriali di via Arenula che si occupano di comunicazione istituzionale (l'ufficio stampa e il servizio relazioni con il pubblico di recente istituzione). Lo spazio, nel quale viene distribuito un opuscolo che spiega ai più giovani la riforma del giudice unico («coinvolgete anche i vostri insegnanti per farvi spiegare ciò che può sembrare difficile da capire»), è diviso in tre settori: l'area seminari, destinata alla presentazione delle principali riforme e delle novità che riguardano il mondo della giustizia; l'area Urp, riservata alle relazioni con il pubblico, dove sono state installate attrezzature per il collegamento internet-intranet; l'area tecnologica, destinata alla consultazione dei siti www.giustizia.it e www.normeinter.net e dotata di postazione dedicata alla presentazione del sistema «Interfind» realizzato dal Ced della Corte di Cassazione. Ieri mattina, nell'ambito del Forum che si sta svolgendo alla Fiera di Roma, il ministero di via Arenula ha organizzato il convegno: «La Giustizia che cambia: primi risultati e possibili sviluppi» nel corso del quale sono intervenuti il ministro Piero Fassino, Vladimiro Zagrebelsky (capo dell'ufficio legislativo), Franco Ippolito (direttore dell'Organizzazione giudiziaria), Fabrizio Hinna Danesi (direttore generale degli Affari civili), Domenico Carcano (vice direttore generale degli Affari penali), Emilio Di Somma (direttore dell'ufficio personale del Dap), Giuseppe Magno (direttore dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile), Floretta Rollieri (responsabile dei Sistemi informatici automatizzati). Il convegno è stato moderato da Donatella Stasio, giornalista del «Sole 24 Ore».

IN BREVE

Ancora una scossa di terremoto nel Forlivese

■ Ancora una scossa di terremoto in Emilia Romagna, in particolare nel forlivese. L'Istituto Nazionale di Geofisica ha registrato, alle ore 18,52 una scossa di magnitudo 4,5, pari al sesto-settimo grado della scala Mercalli, interessando le località di Castrocaro Terme, Dovadola e Preddipio. È la scossa più forte degli ultimi giorni. La sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile ha effettuato una serie di controlli presso i locali comandi dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco. Non vengono segnalati danni a persone o cose.

Marocchino ucciso Il poliziotto: volevo colpirlo alle gambe

■ Volevo colpirlo alle gambe. È il racconto del poliziotto che nella notte tra giovedì e venerdì sparò al marocchino Fakri Mourad, di soli diciassette anni, uccidendolo. L'agente, che è indagato per eccesso colposo di legittima difesa, aveva già fornito una dettagliatissima relazione di servizio e ieri davanti al pm Francesco Polli ha ricostruito tutte le fasi dell'operazione. L'agente ha riferito di aver visto una prima ondata di Fakri e la pistola ancora, durante l'inseguimento, aveva sentito alcuni colleghi gridare: «Attenti, è armato».

La Dia cattura il super-latitante Gerardo Cuomero

■ Arrestato in Svizzera Gerardo Cuomero, considerato un referente della camorra e della sacra corona unita per il traffico internazionale di sigarette di contrabbando. Da tempo nel mirino degli investigatori della Dia, l'uomo è stato localizzato ieri a Zurigo e arrestato dalla polizia elvetica, su indicazione appunto della Dia. 54 anni, nato in provincia di Napoli, Cuomero è considerato il personaggio-chiave dell'operazione «Crna Gor», conclusa dalla Dia di Bari lo scorso novembre. Pluripregiudicato per associazione a delinquere, traffico di sostanze stupefacenti, reati doganali e contrabbando.

Istat: sempre più single e coppie senza figli

■ La struttura familiare italiana cambia. Diminuiscono le coppie con figli, aumentano in singole e nuclei familiari formati da due persone (coppie senza figli, un genitore solo e un figlio). In particolare il 71,3% delle famiglie italiane non supera i tre componenti, il 21,1% è composto da 4 persone e appena il 7,7% da cinque componenti o più. E questo in sintesi quanto si evince da un'indagine svolta e pubblicata dall'Istat, l'Istituto Nazionale di Statistica, su un campione di oltre 20 mila famiglie.

Carceri, la protesta degli agenti va avanti fra le polemiche

Indagato il direttore del minorile di Torino. E lo sciopero «bianco» spacca i sindacati

GIUSEPPE CENTORE

SASSARI La protesta degli agenti va avanti in tutta Italia con lo sciopero bianco nelle carceri, il sindacato si spacca (la Cgil funzione pubblica: è una forma di lotta sbagliata). Diverse procure passano al microscopio le denunce di violenza in cella. E ieri è stato formalmente indagato Domenico Arena, direttore del carcere minorile di Torino, per presunti maltrattamenti ai danni dei giovani detenuti. Arena è stato interrogato dai giudici e ha respinto le accuse. Intanto procedono con gli interrogatori di arrestati e vittime dei pestaggi e indagini in Sardegna. Ma c'è un buco nero al centro dell'inchiesta per i presunti pestaggi del

3 aprile a San Sebastiano. Chi comandava quel giorno gli agenti di polizia penitenziaria nel carcere San Sebastiano di Sassari? L'ispettore Ettore Tomassi, che arrivò proprio quella mattina insieme al Provveditore regionale degli Istituti Giuseppe Della Vecchia, o il capo del nucleo traduzioni, Tiziano Pais, formalmente indagato da ieri (dopo un interrogatorio di cinque ore) per gli stessi reati contestati agli altri 82 agenti e funzionari arrestati nell'operazione del 3 maggio? O forse l'interrogatorio al centro di questa fase dell'inchiesta, Tomassi ricorda che lui sarebbe entrato in possesso del suo ufficio solo il giorno dopo, e che quindi era il comandante facente funzioni Pais a svolgere quel giorno il lavoro di coordinamento degli

agenti. Chi aveva comunque dato gli ordini quel giorno? Lo stesso provveditore Della Vecchia o la direttrice del carcere Maria Cristina di Marzo? Forse non è un caso che quest'ultima abbia deciso, per il momento, di avvalersi della facoltà di non rispondere. La sua posizione, tra il «fuoco incrociato» dei diversi verbali di interrogatorio, potrebbe essere la più delicata. I giudici intanto anche ieri hanno ascoltato gli agenti agli arresti domiciliari. Questi interrogatori dovrebbero concludersi entro venerdì. E proprio la ricostruzione della effettiva catena di comando è al centro del loro lavoro. I magistrati stanno cercando di raccogliere elementi per chiarire se quel giorno Tomassi non aveva ancora assunto il comando (che formal-

mente scattava dal giorno dopo) o se nel momento in cui fu presentato agli agenti da Della Vecchia come il nuovo comandante assunse di fatto tale ruolo. Sempre fronte dell'inchiesta, si è appreso intanto che i magistrati inquirenti per ora non stanno esaminando possibili sviluppi. «Se emergeranno elementi su omissioni o altro si vedrà dopo quella prima fase di accertamenti. È troppo presto - è stato spiegato - per dire se sarà necessario allargare le indagini agli istituti che hanno ospitato i 20 detenuti trasferiti». Intanto non accenna a diminuire, ma anzi si estende, la protesta degli agenti di tutte le carceri italiane. Sit in, rifiuto dei pasti mensili, ferrea applicazione del regolamento carcerario, volanti-

naggi. Oltre alla manifestazione di San Vittore. Altri poliziotti in manette e astensione dalla mensa fino al 16 maggio al carcere teramano di Castro, dove è anche iniziata una raccolta di fondi per sostenere le spese di giudizio dei colleghi sardi, a favore dei quali sono stati esposti cartelli e striscioni. Sciopero delle mense pure in Basilicata: la gran parte dei 450 agenti in servizio nelle tre carceri della regione (a Potenza, Matera e Melfi) ha rifiutato i pasti. A Nuoro, un terzo degli agenti in servizio ha già marcato visita. Tutti hanno deciso di astenersi da ieri mattina alla protesta dei loro colleghi.

Sul fronte sindacale, da segnalare, dopo la manifestazione dei confederali il 25 maggio a Roma, quella degli autonomi Sialpe e Osapp. Il primo, in una nota preannuncia una manifestazione nazionale, domani davanti alla casa circondariale di Benevento. Il 16 maggio sarà poi la volta dell'Osapp che ha in programma un sit-in a Piazza Montecitorio, a partire dalle 9,30, con lo scopo di chiedere la solidarietà del Parlamento e «l'assunzione di misure e leggi che non siano la costruzione di nuove carceri, che comunque non potrebbero funzionare per mancanza di personale». Da parte della Cgil Giustizia, infine un apprezzamento per la lettera aperta del ministro Fassino e un no allo sciopero bianco. «La controparte di una forza di polizia non possono essere i detenuti. Il confronto si deve svolgere con ministro e Dap».

IL CASO

La rabbia delle guardie a San Vittore

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Gli slogan sono un po' monotoni, ripetitivi, fatti da gente che non è abituata a scendere in piazza e a far manifestazioni. Ma cosa si può pretendere? Loro, gli agenti di polizia penitenziaria non sono allenati a questo tipo di proteste. Sfilano attorno al carcere di San Vittore a Milano, se la prendono con impersonali nemici: «Siete voi, siete voi, la rovina dell'Italia siete voi». Voi chi? I detenuti che stanno dietro le mura di cinta del penitenziario e ai quali sembrano rivolgersi? Voi, i magistrati di Sassari che hanno arrestato i loro colleghi? «No, voi tutti, voi politici, voi giornalisti che vi ostinate a chiamarci secondini e vi dimenticate o forse non avete mai saputo che questa qualifica, agenti di polizia penitenziaria, noi ce la siamo guadagnata con una riforma. E un po' come se noi vi chiamassimo scricchiolanti, è offensivo allo stesso modo. Lo sapete cosa ha stabilito quella riforma? Hasta-

bilito che siamo il quinto corpo di polizia, che non siamo aguzzini, ma che in carcere dobbiamo saper svolgere un ruolo educativo, trattamentale. Che col detenuto dobbiamo parlare. Ma adesso sembra che siamo solo un corpo di sbirri, di picchiatori». Antonio Bertineti, in servizio presso il carcere di massima sicurezza di Voghera racconta: «Lei ha mai provato ad avere a che fare con un tossicodipendente in crisi di astinenza, che la magistratura ha messo in galera, e magari in isolamento. Lui è lì, urla, tira calci, sta male, si disperda. E tu devi intervenire, devi evitare che si ferisca, lo devi contenere, dice il regolamento. Facile vero? Noi dobbiamo improvvisarci psicologi, educatori, infermieri. Ma davanti all'opinione pubblica che cosa siamo? Degli aguzzini». «Certo - ammette - non siamo usciti da un convitto di educande, il regolamento ci impone, quando è necessario, di ricorrere alla forza, ma quando i colleghi della Polizia di Stato caricano i manifestanti del Leoncavallo, qualcuno li mette in

galera per aver usato i manganelli? Certo, prima di caricare squillano la tromba, ma state tranquilli che anche a Sassari qualcuno ha suonato le trombe, ma le ha suonate dall'alto. Sicuramente ci sarà chi ha sbagliato, chi ha ecceduto, ma gli ordini sono venuti dall'alto». T.S., agente di San Vittore è convinto che si stiano usando due pesi e due misure: «Lo Stato è garantista coi detenuti ed è giustizialista con noi. Ci sentiamo abbandonati, delegittimati, offesi. La nostra dignità è offesa. Noi lavoriamo per lo Stato, non contro lo Stato». Il corteo svolta l'angolo e dall'alto di una gru, quattro muratori a torso nudo battono le mani. «Meno male, almeno un po' di solidarietà. Ma è possibile che nessuno sprechi una parola per difenderci - dice C.G. - pure lui in servizio a San Vittore - Per tirarsi su di morale devo leggere quello che scrive un detenuto, Adriano Sofri. E per fortuna non è l'unico carcere che in questi giorni non ci ha trattato da nemici. È incredibile, troviamo più solidarietà dietro a

quelle mura che fuori». Arriva una ragazza: «Gliel'avevo detto che facciamo continuamente corsi di aggiornamento, che prima di entrare in servizio seguiamo un corso di addestramento di otto mesi? E in quei corsi non ci insegnano a picchiare. Ci insegnano a rispettare lo spirito della riforma, che stabilisce che il carcere deve essere rieducativo e trattamentale. Ma non è certo colpa nostra se non c'è nessuno, ma proprio nessuno che renda praticabili quei principi. Il carcere scoppia per sovraffollamento, ma quante sono le possibilità di reinserimento, di lavoro esterno offerte a un detenuto?». E ancora C.G.: «Questa vicenda di Sassari ci ha fatto tornare indietro di quarant'anni, ci ha riportato a una cultura carceraria che non appartiene a noi giovani, in cui io non mi riconosco. La nostra storia, di poliziotti fedeli allo spirito della riforma, non ha niente a che vedere con le infamie che hanno infangato tutta la categoria. Adesso siamo noi che chiediamo giustizia».

SULLA SPIAGGIA DI PUNTA MARINA TERME VICINO A RAVENNA CITTÀ D'ARTE VACANZA DI BENESSERE BELLEZZA E CULTURA

TERME DI PUNTA MARINA

NUMEROVERDE 800-469500

APERTE TUTTO L'ANNO
cure inalatorie • sordità rinogena
balneoterapia • ginecologia • massoterapia
fisioterapia • riabilitazione neuromotoria
ortopedica in piscina e palestra • centro di estetica
doccia solare • tepidarium • poliambulatorio

TERME DI PUNTA MARINA
convenzionate col Servizio Sanitario Nazionale
Tel. 0544.457222 (4 linee) • Fax 0544.439131
E-mail: punterm@skl.com.piemonte.it • http://www.terme.puntamarina.com

Gradirei ricevere materiale illustrativo e tariffe del Centro Benessere

NOOME e COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITÀ _____ TEL. _____

Spedire a: TERME DI PUNTA MARINA - Viale Colombo, 161
48020 Punta Marina Terme (Ravenna)

